

ANNO 1976

APRILE-GIUGNO

N. 2

# L'AMORE A GESU' CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI  
DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMACOLATA

via Bernardino Galliani, 2 - 10125 Torino - tel. 650.7.145 - c/c postale 2/8395





## LA PAROLA DEL PAPA

*L'esortazione «Evangelii Nuntiandi» e la dichiarazione «Persona Humana»*

La S. Sede Apostolica, nell'esercizio normale del suo ministero, ha emesso di recente due documenti: l'Esortazione Apostolica "Evangelii nuntiandi" in data 8 dicembre 1975 e la dichiarazione "Persona humana" pubblicata per incarico e con l'approvazione del Papa dalla Congregazione per la Dottrina della Fede.

### **Evangelii Nuntiandi**

Il primo documento è un richiamo pressante alla gerarchia ecclesiastica e a tutto il popolo cristiano perché venga intensificato ed ampliato quanto più possibile, con tutti i mezzi a disposizione, l'annuncio evangelico, che fu la Missione di Gesù stesso e che Egli ha affidato alla Sua Chiesa.

« *La presentazione del Messaggio Evangelico* », dice il Papa, « *non è per la Chiesa un contributo facoltativo: è il dovere che le incombe per mandato del Signore Gesù, affinché gli uomini possano credere ed essere salvati. Sì, questo è necessario. E' unico. E' insostituibile. Non sopporta né indifferenza, né sincretismi, né accomodamenti. E' in causa la salvezza degli uomini. Esso rappresenta la bellezza della rivelazione. Comporta una saggezza che non è di questo mondo. E' capace di suscitare, per se stesso, la fede, una fede che poggia sulla potenza di Dio. Esso è la verità. Merita che l'Apostolo vi consacri tutto il suo tempo, tutte le sue energie, e vi sacrifichi, se necessario, la propria vita* ».



Le parole del Papa, voce dello Spirito Santo, sono destinate a risvegliare l'entusiasmo particolarmente in coloro che nella Chiesa hanno in sorte qualche missione apostolica, e ad infondere coraggio in tempi così difficili, ed anche a mettere a fuoco la stessa finalità dell'apostolato.

*« Non si tratta soltanto di predicare il Vangelo in fasce geografiche sempre più vaste o a popolazioni sempre più estese, ma anche di raggiungere e quasi sconvolgere mediante la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità, che sono in contrasto con la Parola di Dio e col disegno della salvezza ».*

Accennando ai mezzi e alle forme di evangelizzazione il Papa indica: 1) la testimonianza della vita: *« l'uomo moderno ascolta più volentieri i testimoni che i maestri »* 2) la predicazione: *« la fede dipende dalla predicazione »*; 3) la liturgia della parola; 4) l'utilizzazione dei mass-media; 5) il contatto personale; 6) la catechesi: *« un insegnamento religioso sistematico... delle verità che Dio ha voluto trasmetterci... per formare abitudini di vita cristiana.. dato in chiesa, nelle scuole... nelle famiglie cristiane... usando testi appropriati, aggiornati con saggezza e competenza. Bisogna soprattutto preparare buoni catechisti. Le condizioni attuali rendono sempre più urgente l'insegnamento catechistico ».*

*« L'evangelizzazione non si esaurisce nella predicazione e nell'insegnamento di una dottrina. Essa deve raggiungere la vita: la vita naturale alla quale dà un senso nuovo, grazie alle prospettive evangeliche che le apre; e la vita soprannaturale, che non è la negazione, ma la purificazione e la elevazione della vita naturale... e trova la sua espressione vivente nei sette Sacramenti e nella loro mirabile irradiazione di grazia e di santità ».*

Tra i mezzi di evangelizzazione il Papa ha accennato anche alla pietà popolare, che può pure degenerare, se non controllata, ma che, *« se ben orientata genera atteggiamenti interiori raramente osservati altrove nel medesimo grado: pazienza, senso della croce nella vita quotidiana, distacco, apertura agli altri, devozione ».*

Come non pensare alla devozione a Gesù Crocifisso di Fra Leopoldo? Uno dei suoi aspetti, forse meno rilevati, è quello di essere strumento di evangelizzazione, annunciando senza posa il nucleo centrale e più sublime della rivelazione: Gesù Crocifisso.

Destinatari della evangelizzazione sono tutti gli uomini, di ogni tempo, di ogni luogo, di ogni condizione, ma essa insiste in special modo di fronte a più vive necessità, come nel caso dei giovani, dei lontani, dei non praticanti.

Il compito della evangelizzazione è una missione e nessuno può esercitare tale compito senza esservi stato inviato. Il Concilio Vaticano II dichiara che *« tutta la Chiesa è missionaria e l'opera evangelizzatrice è un dovere fondamentale del Popolo di Dio »* sebbene vi siano attività differenti e diversità di servizi. In primo luogo vengono i *maestri della fede* e cioè il Papa, i Vescovi, i sacerdoti. In aiuto al clero il documento pontificio indica poi i *religiosi* che, *« nella vita consacrata trovano un mezzo privilegiato per una evangelizzazione efficace... Testimoni della santità della Chiesa, desiderosi di abbandonarsi al*

radicalismo delle beatitudini essi sono il segno della disponibilità verso Dio, verso la Chiesa, verso i fratelli... Grazie alla loro consacrazione religiosa essi sono per eccellenza volontari e liberi per lasciar tutto e per andare ad annunziare il Vangelo fino ai confini del mondo. Essi sono intraprendenti e il loro apostolato è spesso contrassegnato da una originalità, una genialità che costringono all'ammirazione. Sono generosi: li si trova spesso agli avamposti della missione, ed assumono i più grandi rischi per la loro salute e per la loro stessa vita. Sì, veramente la Chiesa deve molto loro.

Anche i laici, la cui vocazione specifica li pone in mezzo al mondo, alla guida dei più svariati compiti temporali, devono esercitare con ciò stesso una forma singolare di evangelizzazione. Il loro compito primario e immediato... è la messa in atto di tutte le possibilità cristiane ed evangeliche nascoste, ma già presenti e operanti nelle realtà del mondo: la politica, la realtà sociale, l'economia, la cultura, le scienze e le arti, la vita internazionale, gli strumenti di comunicazione, l'amore, la famiglia, l'educazione dei giovani, il lavoro professionale, la sofferenza. Più ci saranno laici penetrati di spirito evangelico, responsabili di queste realtà, impegnati in esse, competenti, consapevoli di dover sviluppare tutta la loro capacità cristiana spesso tenuta nascosta e soffocata, tanto più queste realtà, senza nulla perdere né sacrificare del loro coefficiente umano, ma manifestando una dimensione trascendente, spesso sconosciuta, si troveranno al servizio dell'edificazione del Regno di Dio, e quindi della salvezza in Gesù Cristo.

Le circostanze ci invitano a rivolgere un'attenzione tutta speciale ai giovani. Il loro aumento numerico e la loro presenza crescente nella società, i problemi che li assillano, devono risvegliare in tutti la preoccupazione di offrir loro, con zelo e con intelligenza, l'ideale evangelico da conoscere e da vivere. Ma d'altra parte occorre che i giovani, ben formati nella fede e nella preghiera, diventino sempre più gli apostoli della gioventù. La Chiesa fa molto affidamento sul loro apporto ».

Il Papa conclude la sua esortazione con un pressante appello alle attitudini interiori che devono animare gli operai dell'evangelizzazione:

a) *la mozione dello Spirito Santo*, che è l'anima della Chiesa e senza del quale nulla si compie di valido e di efficace. Egli è l'agente principale dell'evangelizzazione. Gli evangelizzatori, chiunque essi siano, preghino incessantemente lo Spirito Santo con fede e fervore e si lascino prudentemente guidare da lui;

b) *la santità della vita*, che renda testimonianza del Vangelo. Senza di essa la parola rischia di essere sterile;

c) *l'unità fra i cristiani*, che è criterio di credibilità come disse Gesù: « siano una cosa sola, affinché il mondo creda »;

d) *il culto della verità*, ricercata, custodita, difesa e comunicata senza badare a sacrifici. Le parole del Papa sono certamente un invito allo studio, così necessario in un periodo di contrasti e di disorientamento come il nostro, e forse non abbastanza coltivato;



e) *la carità fraterna*, dimostrata con lo zelo apostolico, il rispetto delle persone, la solidità della dottrina;

f) *il fervore dello spirito*, che fa superare ogni ostacolo ed insidia;

g) la guida della SS. Vergine Maria, vera stella dell'evangelizzazione.

In un tempo di così gravi e radicali contrasti, di così diffuso disorientamento un rinnovato sforzo di illuminazione e di diffusione della parola di Dio è indispensabile e la sentinella di Israele non ha mancato di suonare la tromba per chiamare a raccolta i suoi collaboratori.

L'accoglienza che il mondo ha fatto a questo documento è stata assai fredda, ma speriamo che non sia così per coloro a cui fu principalmente diretto e che un più vigoroso brillare della dottrina cristiana possa eclissare tutte le false luci dell'errore.

### **Persona Humana**

L'altro documento a cui si accennava all'inizio ha provocato invece una vivissima reazione. La stampa è insorta con acrimonia e in più luoghi si sono organizzate delle invereconde dimostrazioni (qui il termine è particolarmente appropriato) come la profanazione del Duomo di Milano da parte delle femministe e la pagliacciata di Brescia, dove il papa fu arso in effigie.

Più violenta che mai la reazione in Francia, non solo sulla stampa, ma, rincresce dirlo, anche da parte di alcuni preti e perfino alcuni Vescovi, che hanno condannato il documento, o perché ritenuto inopportuno, o addirittura per divergenze sul contenuto.

Non sappiamo dire se questo atteggiamento di ripulsa della sana dottrina e di ribellione all'autorità del Sommo Pontefice abbia causato più stupore o più dolore negli autentici fedeli cristiani.

La S. Congregazione per la dottrina della fede con la sua dichiarazione non fa una trattazione esauriente dell'argomento, ma si limita a condannare tre cose, dichiarandole gravi, e cioè i rapporti sessuali pre-matrimoniali, le deviazioni omosessuali e la masturbazione. Domandiamo scusa ai nostri lettori per questo linguaggio crudo a cui ci costringe la materia. Tali mancanze furono sempre considerate gravi nella Chiesa, particolarmente la omosessualità, che è contro natura e che appartiene a quella specie di peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio. E' proprio per il deciso rifiuto di queste cose che morirono quei cento ragazzi negri dell'Uganda, recentemente canonizzati. I negri semiselvaggi d'Africa possono insegnare la morale ai civili europei. Non c'è dunque nessuna novità nella dottrina della Chiesa. La novità, o piuttosto la rivelazione, sta nella paurosa corruzione che è venuta in luce in questa circostanza. La campagna pornografica ha dato i suoi frutti, il vizio ha invaso tutti i settori della vita e insieme al virus dell'impurità vi ha inoculato i germi patogeni che vi sono sempre connessi: l'egoismo, la crudeltà, l'accecamiento. Come è premio particolare dei puri di cuore la limpidezza dello sguardo, così è sanzione caratteristica dell'impurità l'accecamiento.

Si spiegano così certe inattese reazioni, che danno la misura del male e dimostrano quanto fosse opportuno il richiamo della S. Sede. Quando il medico

mette il dito sulla piaga il malato grida e sussulta. In sostanza si grida per vantarsi di ciò che dovrebbe fare arrossire e si pretende il diritto di essere porcaccioni, invocando una morale nuova adeguata ai tempi. Ma i principi su cui si fonda la condanna della Chiesa fanno parte della morale naturale ed eterna, valida in tutti i tempi e per tutti gli uomini, anche se non cristiani, ed è l'osservanza di quei principi che garantisce la sanità di un popolo. Ma quando questo popolo stabilisce la liceità dell'omicidio, ché tale è l'aborto, e pretende di vivere secondo un costume sfrenato è sull'orlo della rovina, come conferma la storia. Ecco una analisi che fa il papa Paolo VI della società odierna.

*« Non vogliamo sottolineare più del dovuto i mali in cui si dibatte la società oggi. Ma non sarebbe realistico ignorarli per amore di quieto vivere. La condizione dell'uomo è tremendamente aleatoria: la violenza, in tutte le forme, lo avvilisce e degrada al rango di pedina di un gioco cieco, e non di rado lo distrugge, spietata e crudele; l'influsso determinante dei mass-media lo manovra dal di fuori, lo condiziona sovente nei suoi sentimenti e pensieri, si sostituisce a lui facendolo ragionare a senso unico in un pericoloso e contrastante livellamento delle personalità; la società dei consumi lo rende schiavo dei bisogni procurati ad arte; una concezione alienante della vita lo assorbe totalmente, proiettandolo non di rado fuori della vera dimensione umana, che è libertà, autodeterminazione, vita intellettuale e spirituale, gioia di vivere. L'uomo è soprattutto condizionato oggi da un'atmosfera materialistica, dalla quale non riesce a liberarsi: visione della storia, concezione della vita, tempo libero, svago e spettacolo, sono non di rado totalmente pieni di edonismo, di determinismo, di materialismo; perfino la scienza è spesso impostata in modo tale che, invece di liberare autenticamente l'uomo, lo spinge ancora più profondamente in questa corrente materialistica, la cui forza è caratterizzante della storia e della cultura contemporanea » (1).*

In una siffatta società è chiaro che la disonestà dilaga.

La S.C. per la Dottrina della Fede non si limita a condannare certe pratiche, e a indicare i motivi della condanna, ma illustra anche quale deve essere la condotta corrispondente alla dignità dell'uomo e a fortiori del cristiano.

L'aspetto positivo della virtù offre un quadro assai attraente, sul quale troppo poco viene richiamata l'attenzione del pubblico, mentre di continuo gli si mettono davanti delle immagini tristi.

La dignità della persona umana, a prescindere da ogni altra considerazione, esige l'ordine tra le sue facoltà, con il dominio della ragione sugli istinti e il coordinamento di ciascuna al proprio fine specifico e di tutte al fine generale cui tende la vita umana. Il piacere non è fine a se stesso, ma un aiuto dato dalla bontà di Dio all'uomo per rendergli facile il compimento dei suoi doveri. Purtroppo l'attuale situazione dell'uomo non è più quella preparata da Dio creatore, ma quella guastata dalla ribellione dell'uomo peccatore: incli-

---

(1) discorso al S. Collegio dei Cardinali del 22-6-74 - v. Oss. Rom. 23-6-74



nazione al male, difficoltà a fare il bene, debolezza della volontà, oscuramento della ragione. Dobbiamo ammettere che con le sue sole forze l'uomo non riesce più a vivere secondo ragione: « video bona, proboque, deteriora sequor » è il gemito dell'antico pagano, universalmente condiviso.

Gesù benedetto è venuto a rialzare l'umanità decaduta e la sua redenzione è stata copiosa, ma Egli non l'ha voluta imporre a nessuno, ha voluto lasciare ciascuno libero di accettarla, anzi di regola chiede che ciascuno collabori con Lui ad applicare i frutti della redenzione « completando nella propria carne quello che manca alla passione di Cristo », con l'aiuto della grazia che Egli abbondantemente concede. La virtù è il risultato della collaborazione fra Dio e l'uomo, ed è frutto di esercizio. La ripetizione degli atti genera l'abitudine e l'abitudine rende sempre più facile e spontaneo l'atto. L'abitudine del bene si chiama virtù e virtù significa forza. Chi possiede questa forza vince ogni difficoltà, anzi la virtù diventa tanto più facile quanto più viene praticata con fervore e diligenza, come diceva Fr. Teodoreto e come lo prova l'esempio di innumerevoli giovani, la cui vita è veramente quale deve essere, e come ne è testimonianza ininterrotta nella Chiesa, da duemila anni, l'esercito sterminato dei consacrati a Dio nella vita religiosa, i quali « sequuntur agno quocumque ierit ».

L'uomo casto fa la verità, perché è ciò che deve essere, sottomettendo la carne allo spirito secondo l'esigenza della dignità umana; mentre l'impuro è un falso vivente, tant'è vero che si nasconde. L'uomo casto è limpido nei suoi pensieri ed affetti e la limpidezza risplende nel suo sguardo. Egli è forte, è fedele, è in pace, gode una gioia intima e profonda, che gli impuri non sospettano nemmeno; è sensibilissimo alla voce di Dio e apertissimo alle necessità del prossimo.

Gli eroismi della carità che si compiono in tutto il mondo, in tutti i tempi e in tutte le forme non sono certo compiuti da coloro che vivono immersi nella sensualità, ma da quella falange di generosi che si è consacrata a Dio con una castità perfetta.

La sanità fisica e spirituale dei giovani, la fedeltà degli sposi, l'onestà e il decoro della famiglia e spesso anche l'onestà professionale; il vigore del pensiero umano, la giustizia sociale e il fiorire dei popoli presuppongono la rettitudine dei costumi. In una parola la felicità dell'uomo è condizionata dall'osservanza della legge divina: « beati immaculati in via, qui ambulat in lege Domini ». Tutto ciò è vero per ogni uomo, a qualunque stirpe o religione appartenga, perché fa parte della legge naturale, stabilita da Dio creatore e nota ad ogni coscienza umana. Ma per il cristiano, chiamato alla santità soprannaturale, ad essere figlio di Dio, membro di Gesù Cristo, tempo vivo dello Spirito Santo, l'esigenza della purezza è ben più viva e il suo significato assai più ampio.

La castità rende l'uomo simile agli angeli ed ha il merito e la gloria del martirio. Essa è condizione di tutte le virtù, anche se a sua volta presuppone una sincera umiltà, ed è garanzia di fedeltà in tutti gli stati di vita. Nelle famiglie assicura la dignità, l'ordine, l'armonia.



La castità consacrata, lo stato verginale, il celibato ecclesiastico sono privilegio e vanto della Chiesa Cattolica, testimonianza della sua origine divina, prefigurazione del cielo, dove gli eletti « non si sposteranno, né saranno sposati, ma saranno come gli angeli di Dio ».

Una luce vivissima si riflette su quella che viene chiamata la bella virtù quando si contempla l'estrema delicatezza in questo settore, che Dio ha dimostrato nell'opera della redenzione.

Gesù ha voluto nascere da una vergine, che l'ha dato alla luce senza nulla perdere della sua integrità verginale: diventò madre rimanendo vergine ed il suo appellativo comune è appunto quello di « Santissima Vergine ». Lo sposo di lei e padre terreno di Gesù, S. Giuseppe, è un vergine, padre e protettore dei vergini. Il discepolo prediletto, l'apostolo « che Gesù amava » è Giovanni l'evangelista, che fu prediletto appunto per la sua verginità, a motivo della quale poté anche ricevere più luce di tutti e raggiungere i vertici più sublimi della rivelazione, come a nessun altro fu dato: « sopra gli altri come aquila vola ». Il precursore di Gesù, Giovanni Battista, è un asceta verginale, che morirà martire per la difesa dell'onestà matrimoniale, vittima di una donna lussuriosa e di un re lascivo. A questo re, Gesù durante la sua passione, quando Pilato glielo aveva rimesso, riservò un contegno che non sappiamo come definire, se non vogliamo usare il termine disprezzo, e che non riservò a nessun altro: il silenzio. Gesù non aprì bocca. Gesù dimostra la sua infinita misericordia con i peccatori. Difende la Maddalena, salva l'adultera, converte la Samaritana... Ma le sue predilezioni sono per i fanciulli innocenti e questi egli propone come modello ai suoi discepoli. La sua stessa nascita è coronata dal martirio degli innocenti.

La Chiesa, che ha davanti a sé un popolo di peccatori, insiste molto sul tema della misericordia, ma non manca di esaltare come si deve le anime pure. Ne sono un esempio S. Teresa di Lisieux, chiamata la più gran santa dei tempi moderni e da Pio XI dichiarata la stella del suo pontificato; S. Maria Goretti, la bambina eroica, emula delle antiche Agnese, Agata, Lucia, martire della purezza; i beati Contardo Ferrini e Giuseppe Moscati, entrambi consacrati con il voto di castità, ecc.

Contro gli scandali del mondo il Papa richiama instancabilmente l'ideale di una vita pura, degna dell'uomo e del cristiano, fonte di pace, di gaudio e di fecondità spirituale, preludi del Cielo, tesoro inesauribile di virtù e di meriti.

E ne indica pure i mezzi sicuri per conseguirla: 1) vigilanza continua contro le insidie esterne ed interne, soprattutto della fantasia per chiudere immediatamente il varco alle immagini cattive. E' qui che si vince la tentazione; 2) preghiera incessante e cioè vivere alla presenza di Dio, con ricorso immediato e fiducioso a Lui nelle difficoltà. Vigilanza e preghiera sono appunto i mezzi indicati da Gesù stesso per vincere le tentazioni; 3) mortificazione dei sensi e dell'amor proprio, che ne costituisca una autentica disciplina; 4) volontà risoluta e perseverante, da ottenere con una vera e profonda devozione alla Madonna, regina e mediatrice di tutte le grazie, nonché madre amorosissima e tenerissima.

Dio non chiede a nessuno l'impossibile, ma non vuole nemmeno dei servi infingardi. Dio vuole la grandezza dell'uomo, la vera grandezza, e lo aiuta a conseguirla per mezzo degli atti di valore.

« Ecco, io sto alla porta e busso: se uno sente la mia voce e mi apre, io entrerò da lui e cenerò con lui e lui con me. Colui che vincerà, lo farò sedere con me sul mio trono, come anch'io, che ho vinto, mi sono assiso col Padre mio sul suo trono ».

I fedeli del Signore non si lascino impressionare dagli scandali, ma lavorino con entusiasmo all'edificazione della città di Dio. I porci grugniscono forte, ma finiscono male. L'uomo fedele alla legge di Dio sarà come il cedro del Libano e come l'albero piantato lungo i corsi d'acqua. E' parola di Dio.

### IL DOVERE DELLA PREGHIERA

*Questa è un'ora storica per la preghiera forte. Intendiamo per preghiera forte un'invocazione a Dio, Padre di misericordia, espressa con intensità di sentimento religioso, con fiducia filiale che, al di là delle circostanze difficili e sfavorevoli, implori un soccorso che il gioco delle causalità naturali conosciute non lascerebbe sopporre, e che, anche se non esaudita nella misura e nella forma della nostra mentalità umana, sa che tutto può risolversi in bene per chi vive nella sfera della fede in Dio e dell'Amore suo immenso e misterioso per noi, e del nostro umile e filiale per lui.*

*Qui tutta la dottrina sulla preghiera, non poco complessa e controversa, esigerebbe una esposizione chiara, capace di sostenere le ondate di obiezioni, che investono le sue basi, sia negando l'esistenza d'un Dio provvido e buono, sia supponendo che il meccanismo delle forze, in cui la vita umana è impegnata, sia fatalmente determinato, o che non convenga all'uomo anche religioso e pio, uscire dal quietismo rassegnato ai travolgenti e imperscrutabili disegni divini, arbitri adorabili delle sorti umane, altro non restando all'uomo che curvare passivamente la fronte, dicendo non sapientemente: « fiat voluntas tua ». La preghiera non avrebbe senso di fronte a simili obiezioni (cfr. S. Th. II-II-83, 2). Invece no: noi sappiamo due cose, che Dio esiste, è buono, è provvido, è potente, è vicino, è, in una parola, Padre onnipotente; e sappiamo che l'uomo è libero, e che nel governo di Dio sul mondo è ammesso, voluto anzi, il concorso della libera collaborazione dell'uomo; in questo senso egli prega perché si compia, lui docile e solidale, la volontà di Dio.*

*A noi ora basta per la nostra affermazione sulla impellente necessità della preghiera ricordare le parole, tanto ripetute, di Cristo Signore: « chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate, e vi sarà aperto... Chi di voi al figlio, che chiede un pane, darà una pietra?... Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano! » (Mt 7, 7-10). « Finora, aggiunge*



*in altro discorso il Signore, all'ultima cena, voi non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete ed otterrete, perché la vostra gioia sia piena » (Io 16, 24). L'efficacia della preghiera, anche di quella interessata al proprio bene, la petizione (e non solo quella che si innalza a lodare Dio e a cercarlo e ad unirsi misticamente a Lui, la elevatio mentis; cfr. S. Teresa, Cammino di perfezione, Castello interiore), ha valido corso nel regno di Dio, nell'economia religiosa della Chiesa, nel governo spirituale del mondo.*

*Quindi pregare dobbiamo, e pregare forte. Questa, noi pensiamo, deve essere una conseguenza della celebrazione dell'Anno Santo, che tanto ha fatto, e con frutto, per dissigliare le labbra mute e chiuse dell'uomo moderno e per rimettere nella sua capacità espressiva il balbettio, il colloquio, l'invocazione, il canto del rinnovato rapporto con Dio. La preghiera, anche quella che chiede pane e salute, pace e gaudio e carità per l'uomo stanco e pellegrino sui sentieri sterili della esperienza contemporanea, non solo è lecita, ma desiderata, comandata dal Vangelo. Essa può essere, sì, il linguaggio superiore della civiltà dell'amore, che l'Anno Santo ha voluto nuovamente inaugurare. Pregare forte, inoltre, perché le tempeste della storia si fanno ogni giorno più minacciose. Vi sono tante cose belle, nuove e buone nel mondo; sosteniamole; ma quante altre nuove e gravi incombono sui popoli inquieti, gaudenti e sofferenti. I pericoli non mancano; siano essi stimolo a preghiera più assidua, più cosciente e più fervorosa.*

*Sì, pregare, Fratelli, ora che la Chiesa ha riformato la sua preghiera ufficiale, la liturgia, rinnovandone e riesumandone i testi migliori, apprendone l'intelligenza con l'uso nel culto divino delle lingue parlate, e favorendo la partecipazione dei fedeli (che vogliono essere veramente tali), con tanta premura e con tanta dignità. E' venuta l'ora, per il Popolo di Dio, di dare prova d'intelligenza e d'obbedienza. Dobbiamo fare coro. Né ostinate e irriverenti nostalgie alle forme di culto, pur degne, dei tempi passati, né arbitrarie e non meno irriverenti così dette "creatività" nell'azione sacra e sancita della Chiesa potranno giovare sia all'autentica spiritualità delle nuove generazioni, sia alla sua fondamentale unità di spirito e di azione, voluta da Cristo, specialmente nell'atto di culto (cfr. Mt 18, 20), per la sua Chiesa, e oggi tanto più necessaria quanto meno è contenuto, nonostante l'ecumenismo, l'istinto centrifugo, di cui soffrono certe zone della vita religiosa.*

*E diremo di pregare anche a quegli spiriti, non sempre presenti all'assemblea liturgica, ma assetati di qualche sincera e personale certezza religiosa, giovani specialmente. Dio non è lontano. Cristo è forse con loro, misterioso viandante sul sentiero vespertino della loro esperienza delusa dell'incantesimo d'un mondo materialista e sensuale, per svelare dove, anzi Chi sia la Verità. Pregare dovete, anche voi amici lontani, nel silenzio o nel singhiozzo del cuore, in una solitudine che sa di vocazione. Ascoltate la voce del Profeta: « Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino » (Isaia, 55, 6).*

*Alla vostra preghiera, Figli e Fratelli, sia stimolo la nostra Apostolica Benedizione.*

Paolo VI



## IL CENTENARIO DI PIO XII

*Il 2 marzo 1976 si sono compiuti cento anni dalla nascita del Sommo Pontefice Pio XII e trentasette dalla sua elevazione alla cattedra di S. Pietro.*

*Eugenio Pacelli era nato il 2 marzo 1876 ed era stato eletto papa nel giorno del suo 63° compleanno, il 2 marzo 1959. Un'elezione rapidissima raggiunta nel primo giorno di conclave.*

*Il centenario è stato celebrato in S. Pietro da Paolo VI, suo successore e collaboratore, ma non ha fatto notizia. L'opinione pubblica, maneggiata dai vari mezzi di informazione, non riflette i valori e le circostanze storiche in cui vive, secondo la loro importanza. La figura di Pio XII meriterebbe ben altra attenzione di quella che i contemporanei le riservano e ciò non costituisce soltanto un errore di valutazione e una debolezza di giudizio, ma anche un'ingratitudine, perché Pio XII fu un grande benefattore dell'umanità. Due infatti sono le ragioni che raccomandano la memoria di questo papa: la sua grandezza e le sue benemerite.*

*Non c'è dubbio che Pio XII sia stato un grande papa, anzi uno dei massimi che abbiano governato la Chiesa nei suoi due millenni di vita, e la storia gli farà giustizia.*

*Grande anzitutto come maestro. I suoi insegnamenti, pur essendo sempre dettati da esigenze pratiche e da problemi attuali, si estendono si può dire a tutti i campi del sapere e a tutti gli aspetti della vita umana: religione e filosofia, arte e scienze, sociologia ed economia, progresso tecnico e culturale, rapporti internazionali, ecc. e contengono una risposta a tutti i problemi attuali, quasi un aggiornamento della teologia alle esigenze dei tempi nuovi.*

*Essi costituiscono un volume di insegnamenti ampio e vario, come non*



*fu mai dato da nessun altro papa e il Concilio Ecumenico Vaticano II lo cita ampiamente e più di ogni altro. Nessuno più di lui avrebbe diritto al titolo di Dottore della Chiesa.*

*Il suo biografo Igino Giordani classifica i principali argomenti della predicazione di Pio XII secondo i seguenti temi:*

- 1) ridare un'anima al mondo e far della Chiesa l'anima della società;*
- 2) incarnare il Verbo nelle opere, testimoniare Cristo nelle attività quotidiane;*
- 3) riorganizzare l'umanità in forma comunitaria e unitaria, con le forze del diritto naturale e della rivelazione divina;*
- 4) rifare di tutti i popoli e razze un'unica famiglia;*
- 5) sostituire laicismo e materialismo — distruttivi della spiritualità — con una compenetrazione della sapienza e della grazia nella vita;*
- 6) agire sulla politica, ispirandola cristianamente, per farne strumento dell'ordine voluto da Dio;*
- 7) difendere la libertà della persona umana, dei popoli e della Chiesa;*
- 8) esaltare il regno di Cristo per mezzo della regalità di Maria;*
- 9) animare un mondo nuovo, migliore, con l'aiuto dei laici;*
- 10) avvicinare il laicato al mondo consacrato, ridandogli una dignità col ravvivarne i compiti di apostolato (sacerdozio regale);*
- 11) partecipare al progresso tecnico, produttivo, artistico culturale ed eliminarne le contaminazioni materialistiche;*
- 12) vincere la paura e il letargo, metter la carità, intraprendere l'azione: fede e opere;*
- 13) riconciliare i due blocchi di guerra;*
- 14) convogliare alla pace, al benessere, le ricerche atomiche e scientifiche in genere;*
- 15) superare la guerra, far della pace l'obiettivo quotidiano dell'azione della Chiesa.*

*Pio XII pubblicò varie encicliche, ma amava specialmente esprimersi a viva voce. Era aiutato da una prodigiosa memoria, e prima di ogni discorso si documentava con rigorose ricerche, che gli costavano molta fatica.*

*Amava il progresso umano in tutte le sue manifestazioni e voleva che la scienza fosse libera nelle sue ricerche, senza temere alcun riflesso negativo per la religione, purché fosse vera scienza, dicendo che la verità non può contraddire se stessa. Per lui l'uomo di scienza era « un uomo mandato da Dio per rendere testimonianza alla verità ». Anche negli studi biblici volle che si tenesse conto dei generi letterari, nonostante il parere contrario di qualche cardinale.*

*Fu un grande difensore dell'uomo e propugnatore di tutti i valori umani, anche dei più semplici, come lo sport, che chiamava scuola di lealtà e di coraggio, di sopportazione, di risolutezza e di fratellanza. Egli stesso fin da giovane lo aveva praticato, e ancora negli ultimi anni faceva ogni mattina un quarto d'ora di ginnastica e ogni giorno un'ora di passeggiata. Parecchie udienze in Vaticano furono dedicate agli sportivi che ne uscivano entusiasti. Era puntua-*

*lissimo. Una volta che arrivò dieci minuti in ritardo all'udienza generale volle che si domandasse scusa agli intervenuti. Soprattutto apparve il grande difensore della vita umana, della giustizia e della libertà durante il conflitto che travolse tutto il mondo e costituì la grande croce del suo pontificato ed i cui mali si estesero ben oltre la durata dei combattimenti, perché alla guerra delle armi seguì la guerra fredda, la fame in molti paesi e i colai di guerra si accesero di continuo in varie parti del mondo. L'umanità non aveva mai visto tante rovine, pur nella sua agitatissima storia e si accorse di aver progredito più di tutto nella capacità di distruzione. Le sorti di interi popoli parvero affidate al governo di pazzi omicidi. Unica voce che risuonò instancabile per richiamare gli uomini alla ragione, alla giustizia e alla pace fu quella di Pio XII, confermando la convinzione che la Provvidenza divina fa sorgere dei papi secondo le necessità.*

*Giustamente papa Pacelli fu paragonato a S. Gregorio Magno. Non minori di quel tremendo periodo, in cui crollava l'impero romano, furono i mali e i pericoli della seconda guerra mondiale. Non meno importanti, anzi più copiosi gli insegnamenti con cui Pio XII traeva dal tesoro della Chiesa le nuove direttive per i tempi moderni e certo non meno grandiosa l'opera di assistenza svolta dal papato durante il regno di Pio XII: trattative con tutti i governi del mondo e continui interventi a difesa degli oppressi, dei perseguitati, dei prigionieri di guerra; rifugio in Vaticano ai perseguitati politici di ogni colore; organizzazione assistenziale contro la fame in vari paesi, a cominciare da Roma e difesa della città eterna, che a lui certo deve la sua salvezza, anche se non poté evitare il bombardamento di S. Lorenzo al Verano.*

*Con intenzione maligna Pio XII venne definito un papa "diplomatico". Ma che cos'è la diplomazia se non la prudenza applicata ai rapporti internazionali? E certo in questo senso fu un abile diplomatico, che seppe difendere i diritti della religione, della verità, della persona umana, dei singoli e dei popoli. Se i vincitori della guerra mondiale, invece di dare l'ostracismo al papa, ne avessero accolto le istanze, il mondo avrebbe iniziato un'era di vera pace e non vivrebbe come ora in continuo sussulto.*

*La grandiosità e l'ampiezza dell'azione diplomatica ed assistenziale di Pio XII non gli impedivano di avvertire anche le sofferenze più silenziose. Nel 1943 gli italiani prigionieri di guerra in America erano chiusi in campi di concentramento, privi di ogni notizia delle loro famiglie, assolutamente isolati dal mondo, ignari anche della sorte della guerra, e privi di prospettive per il futuro. Un solo uomo al mondo dimostrò di ricordarsi di loro, il papa. Nel Natale di quell'anno, in seguito alle insistenze di Pio XII presso l'ambasciatore U.S.A. il nunzio pontificio in America poté visitare i prigionieri. A tutti egli disse che il papa si ricordava di loro e delle loro famiglie e che pregava per loro; distribuì sigarette e un'immagine di Pio XII con una preghiera, nella quale, ricordate le loro attuali sofferenze, il papa li raccomandava al Padre celeste, perché presto potessero riabbracciare i loro cari.*

*Nello stato di abbandono in cui si trovavano, il gesto del papa, l'unico che si facesse vivo, e le espressioni che usava, commossero vivamente quei militari. Nessuno riuscì a parlare e molti avevano le lacrime agli occhi.*



*Ad una gran mente Pio XII univa una sensibilità delicatissima. Così pure ad una innata distinzione, che incuteva rispetto, univa un'affabilità e una bontà incoraggiante.*

*Durante un'udienza generale un soldato gli chiese di potersi confessare da lui. Subito egli lo condusse in un angolo del salone e alla presenza della folla stupefatta alzò la mano ad assolverlo. Un'altra volta gli fu riferito che un cieco era andato via dall'udienza piangendo perché non aveva potuto baciare la mano al papa. Lo fece ricercare per tutta Roma e lo ricevette in udienza privata.*

*Ma quanta gente ebbe conforto dal papa, quante ansie consolò, per esempio con l'ufficio informazioni, che fece aprire in Vaticano fin dall'inizio della guerra, per dare notizie alle famiglie degli scomparsi e dispersi civili e dei prigionieri di guerra. Molto più efficace avrebbe potuto essere l'opera di quest'ufficio se le potenze dell' « Asse » non avessero rifiutato di collaborare e non lo avessero boicottato: ciò nonostante egli apparve e fu veramente padre universale, cui tutti ricorsero. Fra questi ci furono gli ebrei, che egli difese strenuamente contro le campagne razziste e che gli dichiararono poi pubblica riconoscenza.*

*Una delle spine più acute al cuore del papa fu la persecuzione atroce ed implacabile della « Chiesa del silenzio » di cui furono vittime in primo luogo i Vescovi: Wiscynsky, Beran, Trochta, Mindszenty, Stepinac, ecc. e contro la nuova barbarie russa il papa non poté far nulla.*

*Non è possibile, nei brevi tratti di questo articolo, far risaltare tutte le benemerenzze di un pontefice straordinario, durante un periodo di storia eccezionalmente grave, ma non è neanche possibile concludere senza accennare ancora a due di esse: le celebrazioni mariane e la fondazione degli Istituti Secolari.*

*Una vivissima devozione alla SS. Vergine caratterizzò sempre la pietà personale di Eugenio Pacelli e si riflesse anche negli atti del suo pontificato, tanto che Pio XII venne chiamato il « papa di Maria ».*

*Ricordiamo solamente la Consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria che, accogliendo il messaggio di Fatima, egli compì il 31 Ottobre 1942 in pieno periodo di guerra; la proclamazione fatta il 1° Novembre 1950 durante l'Anno Santo, che fu anche Anno Mariano, del dogma dell'Assunzione al Cielo in corpo ed anima della SS. Vergine; la consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria, compiuta il 7 Luglio 1952 e accompagnata da una lettera in cui ne indicava i motivi: « per una vera pace, per una fraterna concordia e per la dovuta libertà a tutti, in primo luogo alla Chiesa ».*

*Gli Istituti Secolari, ultima e più recente forma di vita consacrata, devono il loro riconoscimento a Pio XII, che l'istituì e regolò con il decreto «Provida Mater » superando la diffusa opposizione dei canonisti e dimostrando ancora una volta quanto fosse aperto ai segni dei tempi e sensibile alle esigenze nuove, nonché sollecito della penetrazione della verità e dello spirito cristiano in tutti i tessuti sociali. A questo proposito molto insisté sull'apostolato dei laici, dichiarando che ad essi spettava attuare la consacrazione del mondo, con il riconoscimento dei diritti di Dio in tutte le cose.*

*Che direbbe egli oggi di questa povera Italia nelle cui strutture si stanno inserendo delle norme apertamente contrarie ai comandamenti di Dio e alla legge morale naturale, come quelle del divorzio e dell'aborto, in attesa dell'eutanasia? Che direbbe il suo predecessore, che tanto gioiva al pensiero di aver dato Dio all'Italia e l'Italia a Dio con i patti lateranensi?*

*Tra Pio XI e Pio XII, nonostante la grande diversità di temperamento ci fu sempre la più cordiale e ininterrotta collaborazione, con grande edificazione di tutto il mondo. Né la successione di questi a quello comportò crisi di personalità, nonostante il prestigio di Pio XI, perché la personalità di Eugenio Pacelli non temeva l'ombra di alcuno.*

*Per quanto rapide e scarse queste note non si possono concludere senza un accenno alla santità personale di Eugenio Pacelli, il cui ascetismo commosse il mondo.*

*Dio solo conosce quanto grave sia stata la croce del suo pontificato, ma questo non gli impediva di condurre un tenore di vita austerissimo. Alto come era, m. 1,82 pesava 54 chili.*

*La sua unione intima con Dio, ebbe anche il privilegio di apparizioni di Gesù durante la Messa, che veniva a confortare il suo servo, come già aveva fatto con l'Apostolo Paolo.*

*« La sua familiarità non diveniva mai dimestichezza e alla fine di ogni incontro si serrava nel mistero della sua vita interiore e ad alcuni parve freddo. Certo non coltivò amicizie particolari: appartenne solo alla Chiesa e coltivò solo l'intimità con Dio (1) » come deve fare ogni anima consacrata.*

*E' stata introdotta la causa della sua canonizzazione e Dio voglia che presto un suo successore gli ponga l'eureola dei santi, come egli a sua volta aveva fatto con il suo predecessore Pio X.*

(1) v. Giordani, op. cit.

#### — GIORNATA DEL SS. CROCIFISSO —

Il 2 Aprile u.s. si è celebrato la giornata del SS. Crocifisso a Torre del Greco, presso il Noviziato dei Fratelli delle Scuole Cristiane con il seguente programma: Messa comunitaria, Adorazione al SS. Crocifisso fatto a gruppi (Fratelli, Novizi, Aspiranti), Film sulla Passione, Via Crucis commentata per turno da Fratelli, Novizi e Aspiranti, Proiezione sulla S. Sindone, Adorazione a Gesù Crocifisso e benedizione con la Reliquia della S. Croce.

Alla celebrazione si assegnarono le seguenti intenzioni:

- 1) lo sviluppo dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e M. I.;
- 2) le nuove vocazioni di Fratelli S.C. e la perseveranza;
- 3) la protezione di Gesù alle famiglie dei Fratelli e al loro Istituto;
- 4) il trionfo della Chiesa e la difesa del Papa;
- 5) la pace nel mondo.



## MOVIMENTO ADORATORI DI GESÙ CROCIFISSO

---

L'Adorazione è stata data a tutti e per tutti.

E' preghiera per tutti e sorgente di rinnovamento e d'ispirazione fortemente cristiana per ogni vita e per ogni condizione di vita.

L'Adorazione, già praticata nella sostanza dai Santi, è stata data a tutti gli uomini per gli ultimi tempi, per i tempi conclusivi e, in certo modo, decisivi del mondo e della storia.

L'Adorazione è stata data per tutti, anche per i lontani, come dono della divina misericordia, che sola può affratellare gli uomini ritornandoli alla comunione con Dio, e come richiamo universale alla essenza della fede e della salvezza, essenza che è il mistero di Cristo.

L'Adorazione è stata particolarmente affidata ai Fratelli delle Scuole Cristiane (1) affinché la Scuola Cristiana si costituisca come fulcro per la formazione delle nuove generazioni e per il rinnovamento della società, per mezzo dell'Adorazione. Per questo, dall'Adorazione è nata altresì l'opera delle « Case di Carità Arti e Mestieri », quale forma e programma per il rinnovamento della Scuola Cristiana, secondo le esigenze dei tempi che sono e che verranno.

Dalla pratica e dai primi impegni di diffusione dell'Adorazione, operati dai Fratelli delle Scuole Cristiane, è nata l'Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, formata in larghissima parte da loro ex allievi ed allievi.

L'Unione è nata come primo frutto del rinnovamento dei maestri della Scuola Cristiana e come primo rinnovamento-potenziamento della Scuola Cristiana, che è e deve essere scuola di cristiani autentici e di apostoli nel mondo e come per mezzo del mondo.

L'Unione è nata come comunità e movimento di adoratori e di diffusori e apostoli dell'Adorazione-Divozione a Gesù Crocifisso.

A tale movimento sono stati in primo luogo chiamati a partecipare i Fratelli maestri della Scuola Cristiana, i loro allievi ed ex allievi, i sacerdoti e i religiosi di ogni tipo e forma; per mezzo di questi sono chiamati i giovani, le famiglie, e poi la gente di ogni situazione e condizione, rappresentando — detto movimento — una intensa e universale corrente di rinnovamento per la Chiesa, e, con la Chiesa, per tutta l'umanità.

---

(1) « E' mio desiderio che passi ai Fratelli delle Scuole Cristiane ciò che Io ho cooperato per mezzo tuo », Gesù Crocifisso a Fra Leopoldo, 18-1-1915. « La pianta della Pia Unione dei giovani e dell'Adorazione a Gesù Crocifisso, voglio che rimanga dai Fratelli delle Scuole Cristiane » 6-3-1916.

« Ai Fratelli è stato affidato l'incarico della diffusione dell'Adorazione per mezzo dell'Unione ».

« Il Superiore dei Fratelli delle S.C. Casa Generalizia di via Aurelia 476, Roma ha la proprietà artistico-letteraria di tale foglietto » Fr. Teodoro, il Segretario del Crocifisso, pag. 134.

Con l'approvazione e sotto la guida del Papa, trattandosi "della" divozione,, vale a dire della divozione per eccellenza, in quanto adorazione-divozione a Gesù Crocifisso ed eucaristico, contemplato e adorato nelle sue sacratissime Piaghe sanguinanti e gloriose, divozione-adorazione sorgente di tutte le altre.

Nata nell'Ordine francescano per mezzo del Servo di Dio Fra Leopoldo Maria Musso è passata ai Fratelli delle Scuole Cristiane, per sottolineare l'importanza della Scuola Cristiana per i tempi nuovi (scuola cristiana che è per tutti, per tutta la Chiesa e per tutta la società), fruttificata nell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, l'Adorazione è per tutti e di tutti, e tutti sono chiamati ad aderirvi praticandola e diffondendola e ricavandone influssi di rinnovamento cristiano da effondere in primo luogo nelle comunità di appartenenza, e nei compiti personali da assolversi.

L'Unione è nata come Adorazione vivente e come strumento per la diffusione universale dell'Adorazione.

Nei "detti" di Fra Leopoldo l'Unione viene infatti definita "santa Unione della SS. Adorazione" (pag. 97), "santa Unione, Adorazione al SS. Crocifisso..." (pag. 100), "pia Unione dei giovani dell'Adorazione del SS. Crocifisso" (pag. 103), "... giovani della pia Unione, Adorazione di Te, mio adorabile Dio Gesù Crocifisso" (pag. 105), "figli della santa Unione, Adorazione del mio Divin Figlio Crocifisso..." (pag. 106).

L'Unione pur componendosi di diverse categorie di appartenenza (alcune già definite, altre che potrebbero definirsi nel futuro, secondo la volontà di Dio) suppone che tutte s'identifichino nel fatto che i rispettivi membri sono tutti chiamati a essere adoratori e devoti di Gesù Crocifisso e diffusori della Adorazione di Lui, contemplato e proclamato "Amabilissimo" e "Signore" e adorato nelle sue sacratissime Piaghe sanguinanti e gloriose, "in unione a Maria SS., con tutti gli Angeli e i Beati del Cielo".

Circa i rapporti fra l'Unione in quanto istituzione e il movimento di coloro che praticano e diffondono l'Adorazione si osserva che l'Unione, in quanto istituzione di perfezione cristiana e di consacrazione catechistica rappresenta il primo frutto dell'Adorazione e il segno tangibile di tutti gli altri frutti e costituisce il supporto del movimento degli adoratori.

In quanto "primo frutto" dell'Adorazione, l'Unione significa il senso fecondo del movimento, il quale non è fine a se stesso, ma è perché si diffonda l'amore, la conoscenza e il culto a Gesù Crocifisso dappertutto e mediante ogni vocazione e ogni cosa, cosicché ognuno — persona comunità e società — vi ritrovi la rivelazione dell'Amore, la sorgente della risurrezione e della vita, il principio di ogni autentico rinnovamento e di ogni vera crescita. Così come non è stata fine a se stessa e soltanto del suo Ordine l'opera di Fra Leopoldo, come non è stata fine a se stessa l'opera del Fr. Teodoreto, come non deve essere fine a se stessa la vocazione dei Fratelli e la missione della Scuola Cristiana e non può essere rinchiuso in se stesso il servizio dei membri dell'Unione.

In quanto "supporto", l'Unione costituisce l'iniziativa di riferimento e il punto di appoggio, affinché gli adoratori possano costituirsi in movimento e l'Adorazione si sviluppi e si diffonda con organicità e progressività.



Davanti e intorno e dentro all'Unione deve avanzare l'Adorazione. Per questo l'Unione raccoglie e organizza tutti coloro che intendono partecipare in quanto "movimento" alla pratica e alla diffusione dell'Adorazione. Vale a dire, tutti coloro che vogliono in qualche modo associarsi e collaborare a una progressiva, ecclesiale e universale adorazione a Gesù Crocifisso.

L'Unione deve essere tutta dell'Adorazione, pur senza esaurirla, poiché l'Adorazione è destinata a tutta la Chiesa e a tutta l'umanità, affinché « ogni lingua confessi che Gesù Cristo — fatto per noi obbediente sino alla morte e morte di croce — è Signore, a gloria del Padre » Fil. 2, 11.

L'Unione, mentre si compone di alcune categorie di membri in senso stretto che la costituiscono come una "certa" istituzione di perfezione cristiana e di consacrazione catechistica, proprio perché interamente informata e derivata dall'Adorazione e in funzione dell'Adorazione (come suo "primo frutto") si apre e si offre ad altre forme di partecipazione spirituale e di collaborazione, sempre in funzione dello sviluppo dell'Adorazione.

Così, accanto ai membri in senso stretto, sono previsti gli "aggregati" dell'Unione, vale a dire tutti coloro che, mentre continuano ad appartenere a comunità di vita e a vocazioni diverse, vogliono praticare e diffondere l'Adorazione unendosi e collaborando con i membri in senso stretto dell'Unione, e formando con essi il movimento degli adoratori di Gesù Crocifisso.

Coloro che praticano e diffondono l'Adorazione nei "detti" di Fra Leopoldo sono chiamati "i figli" e "i fratelli dell'Adorazione", "gli adoratori del SS. Crocifisso", "i miei servi".

Insomma, il movimento degli adoratori di Gesù Crocifisso, cioè di coloro che si associano per praticare e diffondere l'Adorazione, si compone dei membri dell'Unione e degli "aggregati", zelatori e ascritti, di tutti coloro che aderiscono all'Unione a motivo dell'Adorazione, all'Unione come movimento organizzato dell'Adorazione, trovando nell'Adorazione il principio di comunione e di collaborazione, principio che, informandolo, ispira e finalizza il movimento.

A questo proposito, occorre ribadire che l'Adorazione è per tutti, ogni vocazione o stato di vita può essere favorito dall'Adorazione. Così come con l'Adorazione si può vincere ogni tiepidezza e ogni infedeltà, si può aiutare ogni conversione e favorire ogni ritorno alla casa del Padre.

Per questo mentre l'Adorazione chiama a sé in primo luogo i Fratelli, i membri dell'Unione, i sacerdoti e i consacrati, i giovani, le famiglie, essa è rivolta anche ai lontani, ai fratelli separati; basta che essi si impegnino per quanto è nelle loro possibilità di rispettarne e assecondarne lo spirito, pronti, con l'aiuto di Dio, a seguire le luci e le ispirazioni che loro derivano dalla Adorazione.

D. C.

VISITA DEL SUPERIORE GENERALE  
DEI FRATELLI SCUOLE CRISTIANE  
FR. CHARLES HENRY ALLA «CASA DI CARITÀ»  
DI TORINO E DI GRUGLIASCO - 9 APRILE 1976

---

*Il Fr. Charles Henry, Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, durante la sua visita ai Fratelli di Torino, ha voluto dedicare la mattinata di venerdì 9 aprile all'incontro con i Catechisti dell'Unione e con i Fratelli che insegnano alla Casa di Carità nelle sedi di Torino e di Grugliasco.*

*E' stato un incontro che nulla ha voluto avere di ufficialità; un incontro di grande semplicità e familiarità tra il Superiore Generale e l'Unione Catechisti, anche in vista dell'imminente 40° Capitolo Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane che doveva iniziare il 14 aprile seguente.*

*Il Superiore Generale, accompagnato dall'Assistente Generale per l'Italia Fr. Leone Morelli, dal Visitatore Provinciale Fr. Vittorino Ratti e dall'Assessore Generale dell'Unione Fr. Gustavo Furfaro è giunto alla Casa di Carità, accolto dal Presidente Generale dell'Unione, Dott. Domenico Conti, dal Presidente della Casa di Carità Geom. Francesco Fonti, dai Catechisti, dagli insegnanti, dai rappresentanti del Gruppo famiglie e dai giovani della Sezione Giovanile.*

*In un clima di molta cordialità e di viva attenzione da parte del Superiore, il dr. Conti porse il saluto suo e di tutti i numerosi aderenti e simpatizzanti dell'Unione; egli puntualizzò le caratteristiche dell'Unione Catechisti, fondata da un Fratello delle Scuole Cristiane, il Servo di Dio Fr. Teodoro, facendone rilevare la grande attualità in risposta alle esigenze del mondo di oggi; accennò al centro di spiritualità « La Sorgente » che vuol essere centro di studi, di riflessione e di preghiera, nello spirito dell'Unione Catechisti.*

*Si svolse quindi una panoramica delle varie attività che si svolgono nei diversi settori dell'Unione, con l'esposizione del programma delle realizzazioni attuate e dei progetti in via di realizzazione. Ognuno dei presenti indicò la motivazione per cui si impegna nel proprio settore e mise in rilievo il fervore e la vitalità dei gruppi. Si susseguirono così le testimonianze dei catechisti congregati e associati, di don Felix Garcia, sacerdote catechista, di insegnanti della Casa di Carità, del responsabile del Gruppo Famiglie, dott. Moccia, dei Fratelli impegnati nella Casa di Carità, di giovani postulanti e di ragazzi della sezione giovanile, particolarmente interessanti questi ultimi interventi per la loro vivacità, spontaneità e impegno.*

*L'Assessore Generale, Fr. Gustavo, concludendo, accennò anche ad altre attività di cui non si poterono avere rappresentanti, quali la Messa del Povero e la Crociata della Sofferenza e fece notare come tutto questo fiorire trovi il suo terreno propizio e vivificatore nella spiritualità propria dell'Unione che*



si incentra nell'Adorazione a Gesù Crocifisso e nella devozione a Maria SS. Immacolata.

Il Superiore rispose con parole di sincera ammirazione per tutto quanto aveva udito e manifestò la sua meraviglia nel vedere quanto ampio sia il raggio di attività dell'Unione Catechisti e quanto numerose siano le persone che vi collaborano, ognuno per la sua parte, in spirito di fraternità, di vera unione: una grande famiglia, di componenti diverse, in uno spirito solo per una autentica opera di evangelizzazione e di promozione umana nei settori più impegnativi del mondo di oggi: quello del lavoro, della famiglia, dei poveri.

Aggiunsero anche la loro parola di simpatia e di piena adesione il Fr. Leone Morelli, Assistente per l'Italia e il Visitatore Provinciale Fr. Vittorino Ratti.

Breve fu la visita alla C. di C. che ne seguì: una particolare sosta fu fatta accanto alla tomba del Fr. Teodoreto: vi si pregò tutti assieme purché il Capitolo Generale dei Fratelli, sotto l'azione dello Spirito Santo, sia illuminato per gli orientamenti dell'Istituto nei confronti dell'opera del Santo Fratello.

Il saluto cordiale di tutti accompagnò il Superiore con l'augurio più filiale.

A Grugliasco, il Superiore arrivò accolto dal Direttore Fr. Raffaele Lievore, dai Fratelli, insegnanti, famiglie e dai ragazzi e giovani della Scuola Elementare, Media e della Casa di Carità. Il Direttore gli rivolse il saluto di benvenuto in cui tra l'altro, riferendosi alla Casa di Carità, disse: « oggi abbiamo un altro segno tangibile della Provvidenza: la sua visita la interpretiamo come una benedizione del Cielo per quest'opera che sta per raggiungere il suo completamento. La buona volontà dei Fratelli, dei Catechisti e degli insegnanti, molti dei quali ex-alunni della Casa di Carità di Torino, sono la migliore garanzia di frutti di sapore lasalliano ».

Poi furono offerti tre ricordi da parte di ognuno dei rappresentanti dei tre gruppi: scuola Elementare, Media e Casa di Carità.

Rispose brevemente il Superiore e poi preferì intrattenersi con i Fratelli, gli insegnanti, le famiglie, i ragazzi, i giovani che familiarmente gli si fecero attorno.

Una veloce visita all'officina e la presentazione del progetto del nuovo capannone-officina che dovrebbe sorgere a completamento della Casa di Carità conclusero l'incontro improntato alla più grande semplicità e familiarità.

Fu una visita rapida, senza protocollo, ma nel cuore di tutti è rimasto un senso di serenità e di gioia: ci si è ritrovati, anche se per breve tempo, come in famiglia, la grande famiglia lasalliana e il Fr. Charles Henry rappresentò per tutti il Padre a cui affidare i voti e le speranze di tutti per il Capitolo Generale che sarebbe iniziato dopo pochi giorni.

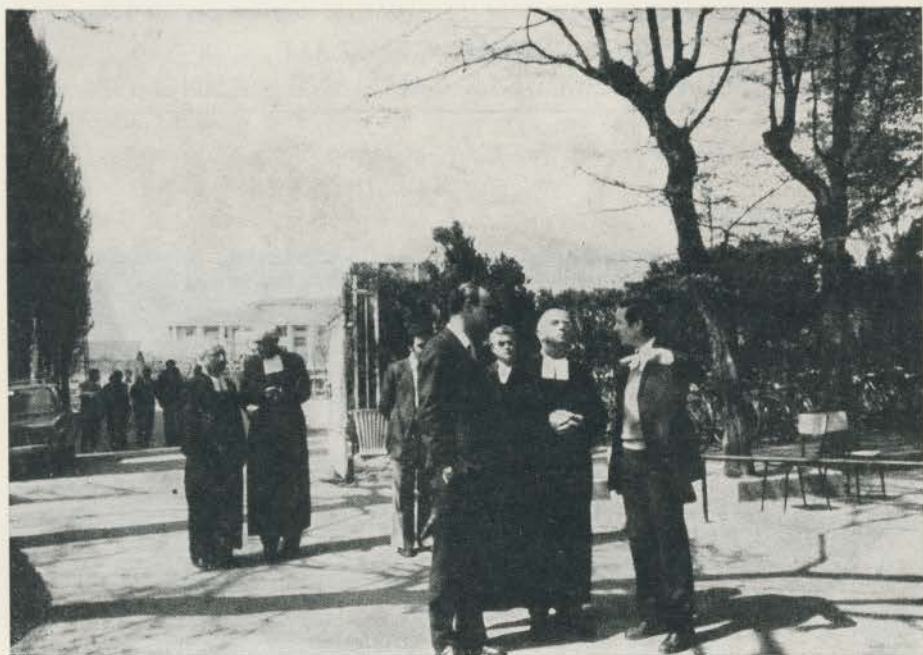


Familiare Incontro alla Casa di Carità di Torino con il Superiore Generale



Davanti alla tomba del Servo di Dio Fr. Teodoro





Commenti al progetto della nuova costruzione



L'accoglienza alla Scuola di Grugliasco

40° CAPITOLO GENERALE  
FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE - ANNO 1976



**L'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane e la sua estensione al mondo dei laici.**

- 1) *Gli orientamenti del Concilio Vaticano II, definito il Concilio dei laici, impegnano le famiglie religiose ad una più consapevole attenzione ai problemi di evangelizzazione e di promozione umana ecclesiale del laicato, al fine di trasmettere ai laici la loro spiritualità per una estensione dello spirito e della missione apostolica propria di ogni famiglia religiosa. Sono espliciti in questa direttiva i documenti del Vaticano II e particolarmente la Perfectae caritatis, l'Apostolicam actuositatem e la Gravissimum educationis. Molti pure i riferimenti nella Lumen Gentium, nella Gaudium et spes e nella Ad gentes.*
- 2) *Il 39° Capitolo Generale, in una ampia visione della missione educativa dell'Istituto richiama all'urgenza di estendere ai giovani, ex-allievi, collaboratori, famiglie, l'azione apostolica del Fratello, partecipando loro la spiritualità lasalliana e impegnandoli a sostenere e ad affiancare l'opera educativa. La specifica missione dell'Istituto nella formazione della gioventù, tramite il mezzo privilegiato della scuola, deve trovare un seguito e un completamento nella formazione permanente degli adulti, che è possibile, per chi la ricerca, solo in un autentico impegno non solo formale o di simpatia, ma sostanziale e di attiva realtà.*



- 3) *Varie voci, anche autorevoli, si sono levate, sempre, ma specialmente in questi ultimi tempi per richiamare alla necessità che un Istituto di ampia azione educativa quale è quello dei Fratelli delle Scuole Cristiane, riscopra e si faccia promotore di opera di perseveranza qualificata e seriamente impegnata a favore di quanti vivono nella cerchia della sua missione.*
- 4) *La ricerca delle Associazioni Ex-Allievi, specialmente in questi ultimi tempi, per una formula di impegno più attiva e più spirituale accanto ai Fratelli, testimonia un desiderio di inserimento nella famiglia lasalliana più vivo per una collaborazione più attiva. Gli Ex-Allievi ricercano e sono in attesa di decisione da parte dell'Istituto perché questo avvenga in forma concreta.*
- 5) *Molte famiglie religiose già hanno e sono alla ricerca di forme che permettano di estendere al mondo dei laici la loro spiritualità, e di movimenti in cui i laici possano esercitare una missione affiancatrice, secondo il fine specifico di ogni Istituto.*

*Di fronte a queste considerazioni, sollecitati dal mondo che ci circonda, quale può essere la risposta che l'Istituto può dare?*

- *Deve essere una risposta concreta che richieda un impegno convinto e autentico.*
- *Deve essere una risposta motivata e sostenuta da una forte spiritualità perché possa offrire una garanzia di continuità.*
- *Deve essere una risposta che si rivolge al più ampio spazio possibile delle varie situazioni, perché vi possano aderire il maggior numero di persone.*
- *Deve essere una risposta che miri più alla qualità che alla quantità. Per questo non deve essere una risposta attenuata o mascherata, ma una seria impegnativa proposta a cui possano rispondere anime risolutamente orientate. L'esperienza insegna che ve ne sono di queste anime e che forse sono in attesa di qualche proposta veramente di impegno. Le delusioni provate, in questo settore, quando si è voluto presentare una proposta o un impegno di pura convenienza o di semplice simpatia, sono ben note. Le anime veramente generose e sulle quali si può contare, attendono una proposta di impegno veramente generoso.*

**L'Istituto ha già dato una risposta a questi orientamenti e a queste attese.**

*L'Istituto dei Fratelli ha già dato una risposta con la fondazione di un Istituto Secolare, approvato dalla Chiesa tra i primi cinque Istituti Secolari: l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata fondato a Torino dal Servo di Dio Fr. Teodoreto delle Scuole Cristiane.*

*L'Unione Catechisti per la sua esperienza di oltre 60 anni, per la perseverante opera di realizzazioni, per l'ampiezza delle possibilità di impegno che si rivolge a ogni stato di vita, può fornire indicazioni, orientamenti, premesse per una attuazione nell'ambito più ampio dell'Istituto dei Fratelli.*

*L'affiliazione dei Catechisti all'Istituto dei Fratelli, la Circolare 328 (19 marzo 1949), le varie dimostrazioni e riconoscimenti da parte dell'Istituto dei Fratelli stanno a dimostrare la lasallianità dell'Istituto Secolare e la sua validità.*

*Appartengono all'Istituto Secolare e ne fanno parte, in diversa maniera e a gradi diversi, persone di ogni età e di ogni condizione sociale: operai, professionisti, impiegati, studenti, insegnanti e ne condividono la spiritualità e la finalità sacerdoti, uomini e donne. Attualmente il nucleo centrale composto dai Catechisti Congregati, cioè Catechisti con voti, comprende il ramo maschile e quello sacerdotale. Altri si impegnano con la Consacrazione che si rinnova ogni anno.*

*Le opere dell'Unione Catechisti sono particolarmente rivolte al mondo dei giovani, a quello del lavoro e a quello dei poveri e a quello della famiglia. Come si può constatare, sia pure dai brevi cenni, esse abbracciano un ampio spazio di attività a cui possono essere indirizzati ex-alunni e aderenti, ognuno secondo le proprie disposizioni, secondo la propria vocazione e secondo il proprio stato di vita.*

*Fondamento e legame di queste realizzazioni è la Adorazione a Gesù Crocifisso, quale è stata consegnata all'Istituto Secolare dal suo Fondatore, il Servo di Dio Fr. Teodoro: essa si inserisce nella spiritualità di San Giovanni Battista de La Salle (cfr. Med. 28 principalmente e altri vari passi). Tale Adorazione comprende e si estende alla spiritualità cristocentrica: per cui Gesù Crocifisso e Risorto diviene il centro di luce, di vita e di speranza. A Gesù Crocifisso conduce la Vergine Immacolata che nell'Unione è contitolare.*

*Le opere che attualmente l'Unione Catechisti sostiene con i suoi membri sia Congregati che Associati sono:*

- le Case di Carità Arti e Mestieri rivolte al mondo del lavoro;*
- i Gruppi familiari rivolti alla catechesi della famiglia;*
- i Gruppi giovanili rivolti alla gioventù;*
- la Messa del Povero rivolta alla grave indigenza dei senzatetto, dei dimessi dal carcere, dai tubercolosari, dagli ospedali psichiatrici, degli sbandati, degli alcoolizzati, dei drogati;*
- la catechesi parrocchiale a sostegno della Parrocchia;*
- la "Sorgente" centro di vita spirituale che si propone di ripresentare, in un luogo riposante e propizio, Gesù Crocifisso alle varie categorie di fedeli per aiutarli a scoprire in Lui il Re e Signore universale e a trovare nelle sue piaghe sanguinanti e gloriose la sorgente di ogni grazia, amore e verità.*

*L'Unione Catechisti formula i voti più vivi perché il 40° Capitolo Generale dei Fratelli possa rappresentare per l'Istituto una garanzia di speranza e di nuova vitalità, convinta che da questa anche l'Unione trarrà nuovo vigore, e prega perché lo Spirito Santo illumini, diriga, conforti quanti sono impegnati in questo sforzo di rinnovamento.*

*Fr. Gustavo*





GRAZIE ATTRIBUITE  
ALL' INTERCESSIONE  
DEL SERVO  
DI DIO  
FR. TEODORETO

Adempiamo alla promessa fatta di rendere nota una grande grazia che attribuiamo alla intercessione del Servo di Dio **Fr. Teodoreto delle Scuole Cristiane**.

Un nostro cugino di Cagliari, ventiquattrenne, da almeno un anno soffriva di esaurimento, mal di capo, vomito, sofferenze fattesi ultimamente atroci. Prove ed esami di ogni genere fatti sia in Svizzera sia a Roma non approdarono a nulla. Riportato a casa e quindi nuovamente a Roma per altri esami, noi da Torino iniziammo una novena in onore di Fr. Teodoreto, demmo la reliquia alla madre che la portò a Cagliari, qui la nonna e le sorelle si unirono alle preghiere. Intanto a Roma il doloroso responso medico: se lo riportino pure a casa non si può tentare nessuna operazione. Il nono giorno dalla novena, per una ispirazione improvvisa tramite cari amici di Roma, anziché riportarlo a Cagliari, si trasferì l'ammalato a Zurigo, in aereo in barella, si tentò l'operazione: tumore benigno al cervelletto. Fu una diagnosi difficilissima, seguita da un'operazione definita un ricamo di abilità.

Ora a più di tre mesi nostro cugino ha ripreso il suo peso normale, esce, guida la macchina, si può dire guarito.

Continuiamo a raccomandarlo a Fr. Teodoreto, affinché ottenga il completo ristabilimento e lo protegga ora e sempre in avvenire, se, come intende, vorrà formarsi una famiglia sua.

allegata offerta di L. 2000 - p.la causa di Fr. T.

S.lle MORINO  
Via Dematteis, 4 - 10098 RIVOLI (TO)



Il Fr. Inidry f.s.c. della « Ile de la Réunion » desiderava fare una novena al Servo di Dio Fr. Scubilion, per ottenere la guarigione da una fastidiosa malattia, ma il confratello a cui aveva chiesto la reliquia e la preghiera del Fr. Scubilion gli mandò invece l'immagine del Fr. Teodoreto e la devozione a Gesù Crocifisso, assicurandolo della efficacia del ricorso al Fr. Teodoreto.

Questi infatti ottenne subito la grazia. La malattia che tribolava da lunghi mesi il Fr. Inidry cessò improvvisamente. Ecco quanto scrive l'interessato in data 5-3-76:

« Vi farà certamente piacere la notizia che adesso io cammino benissimo. I calli ai piedi sono spariti per incanto a metà gennaio, e cioè appena ricevuta l'immagine del Fr. Teodoreto di Torino. Io non ho fatto uso di alcuna medicina speciale per affrettare la guarigione: essa è venuta da sé in seguito alla novena fatta al Servo di Dio. Ne sono felice. E' il mio più bel giorno di capo d'anno e io vi rinnovo i miei più vivi e sinceri ringraziamenti ».



Rev.do Padre,

leggendo la vita di Frate Leopoldo, imparai a conoscere ed apprezzare la memoria del Reverendo Fr. Teodoreto. A una mia richiesta della divozione al SS. Crocifisso, ricevetti anche una immagine di *Fratel Teodoreto* con la novena nel retro.

La settimana scorsa la figliola di una mia amica subì un incidente d'auto e riportò gravi ferite. Una gamba in particolare due gravi fratture. Fu operata, ma anche dopo l'operazione le condizioni rimasero gravi; i medici già avevano deciso per un secondo intervento. A questo punto iniziai la novena a Fratel Teodoreto chiedendo la grazia che si potesse evitare un altro doloroso intervento. Infatti le mie preghiere sono state immediatamente ascoltate e dopo un netto miglioramento, le condizioni seguivano buone. Fiduciosa di una completa guarigione vi rendo partecipi della grazia ricevuta. M raccomando anche alle Vostre preghere e prego gradire i miei più deferenti ossequi.

Maria Andalò - Via Silvagni 18  
Bologna, 22-1-1976



## LA PASSIONE DI GESÙ NEI VANGELI

---

Un periodico francese, assai serio e di sicura ortodossia, « l'Homme Nouveau », che vorremmo meglio conosciuto anche in Italia, ha pubblicato recentemente un articolo a firma dell'Ab. Carmignac, sul valore storico del racconto evangelico della passione di Gesù. E poiché l'argomento ci interessa da vicino ne diamo un sunto per i nostri lettori.

Il motivo che ha originato l'articolo è stato la trasmissione della passione di Gesù fatta dalla televisione francese durante la Pasqua degli anni 1974 e 1975. Il regista si era attenuto fedelmente al testo evangelico, ma il pubblico aveva giudicato lo spettacolo poco verosimile e pervaso di elementi leggendari. Ecco le obiezioni del pubblico francese:

- 1) La Passione di Gesù non ha potuto svolgersi come parrebbe dai Vangeli, perché la legislazione giudaica proibiva i processi notturni e ne invalidava le sentenze. Inoltre proibiva l'esecuzione della sentenza capitale lo stesso giorno in cui veniva comminata. Sembrerebbe dai Vangeli che il Sinedrio abbia abborracciato in fretta una parvenza di processo con molte irregolarità. Invece il Sinedrio aveva tutto l'interesse a screditare Gesù con un processo ineccepibile nella procedura, e difatti vennero escussi dei testimoni e poiché risultarono in contraddizione fra di loro ne furono ricusate le testimonianze.  
Il processo di Gesù fu enormemente iniquo, ma formalmente corretto. I farisei erano dei formalisti per eccellenza.
- 2) Gli evangelisti sembrano in disaccordo fra di loro. Ma questa è una difficoltà antica, sebbene mai risolta: la cena di Betania è posta da Marco due giorni prima della Pasqua e da Giovanni sei giorni prima. Quando Gesù fu catturato Egli aveva già celebrato la Pasqua, mentre secondo S. Giovanni Gesù fu Crocifisso prima che i suoi nemici l'avessero celebrata.
- 3) Nella mattinata del Venerdì Santo, prima delle 9, ora in cui Gesù fu crocifisso (1), Gesù avrebbe subito quattro processi: 1) presso il Sinedrio, con escussione di testimoni; 2) presso Pilato, con molti contrasti e perfino con dimostrazioni pubbliche; 3) presso Erode; 4) di nuovo presso Pilato, con la condanna definitiva. Negli intervalli sarebbe stato flagellato (e dopo la flagellazione doveva trascorrere un lungo tempo prima che il paziente potesse riaversi e poter stare in piedi), insultato, deriso e coronato di spine dalla soldataglia. In seguito caricato della croce e costretto a portarla

---

(1) v. Mc. 15, 25

verso il Calvario, dove soccombette e bisognò farlo aiutare dal Cireneo. Tutto questo, nello spazio massimo di un'ora o due è semplicemente impossibile.

Come si vede sono obiezioni gravi, anche se non nuove, a cui non fu mai data una risposta esauriente.

Eppure i cristiani avevano ragione di credere all'Evangelista. Le scoperte archeologiche, poco a poco, demoliscono le difficoltà e ci aiutano a comprendere come si svolsero i fatti.

Nel 1947 furono scoperti casualmente nelle grotte di Qumram in Palestina, presso il Mar Morto, dei manoscritti contenenti la dottrina degli Esseni, una setta religiosa fiorente ai tempi di Gesù, e quindi risalenti a quell'epoca.

Da questi manoscritti, studiati attentamente alla Sorbona di Parigi (1), risulta che a quell'epoca erano in vigore due calendari, il primo era il calendario biblico tradizionale, che faceva perno sulla Pasqua al 14° giorno della luna di Nisan, con l'immolazione dell'agnello, che avveniva sempre un martedì sera; il secondo era il calendario dei Farisei, di origine pagana, in cui la data della Pasqua variava da un anno all'altro e poteva capitare in qualunque giorno della settimana. L'anno in cui Gesù morì, la Pasqua farisaica incominciava la sera del Venerdì (e per questo i farisei non vollero entrare nel Pretorio di Pilato per non contaminarsi, dovendo mangiare la Pasqua).

Gesù, che era fedele all'insegnamento della Bibbia, seguiva il calendario tradizionale, e celebrò la Pasqua la sera del martedì (e non del giovedì) e cioè due giorni dopo la cena di Betania, come dicono i sinottici (v. Mc. 14, 1).

Se si tien conto di questo doppio calendario e si ammette che Gesù ha celebrato la Pasqua il martedì sera, allora tutto è chiaro.

I sinottici, scritti prima della distruzione di Gerusalemme, si rivolgono a lettori perfettamente informati di questo duplice calendario e non sentono quindi il bisogno di dar chiarimenti. Del resto essi non intendono fare una cronaca ordinata e minuta degli avvenimenti, ma una catechesi, che utilizza il dato storico secondo le necessità di chiarire la dottrina, e sono estremamente brevi.

S. Giovanni Evangelista invece scrive alla fine del primo secolo, quando Gerusalemme era già stata distrutta, il popolo ebraico disperso e il vecchio calendario biblico totalmente soppiantato, e perciò si riferisce unicamente al calendario ancora in vigore ai suoi tempi, che era quello dei Farisei.

In conclusione gli avvenimenti si sarebbero svolti nel modo seguente.

La domenica sera ebbe luogo la cena di Betania, due giorni prima della Pasqua di Gesù e sei giorni prima della Pasqua dei Farisei.

Il martedì Gesù celebrò la Pasqua nel Cenacolo e istituì l'Eucaristia. La stessa sera si recò nell'Oliveto, dove agonizzò e dove fu catturato a tradimento.

---

(1) cfr. Anna Jaubert, « La data della Cena », Gabalda, Paris 1957.



La medesima sera Gesù venne condotto da Anna, suocero del gran sacerdote, per un interrogatorio preliminare, mentre giù nel cortile Pietro, intimorito, lo rinnegava. Durante la notte fu lasciato in balia della brutalità delle guardie (Lc. 22, 63-65).

Il mercoledì mattina, appena fu giorno, ebbe inizio il processo presso il Sinedrio, che poté occupare l'intera giornata, perché si citarono testimoni, si discusse a lungo senza poter trovare un motivo di condanna e la sera Gesù venne rimesso in carcere.

Il mattino di Giovedì il Sinedrio si riunì nuovamente e questa volta il Sommo Sacerdote trovò il modo di arrivare alla condanna. Subito Gesù venne condotto da Pilato, con la speranza che questi avrebbe senz'altro ratificato la sentenza, ma Pilato inaspettatamente rifiutò. Forse era troppo evidente l'innocenza dell'accusato, forse anche l'aspetto di Gesù, pur con tutti i segni dei maltrattamenti subiti, lo dovette impressionare per una arcana maestà e dovette fargli sentire un misterioso richiamo, a cui si aggiunse presto il messaggio della moglie, di « non impiccarsi nelle cose di quel giusto ».

Sentito che Gesù era galileo lo rinviò per competenza a Erode, sperando di scaricarsi di una pratica tanto fastidiosa, ma neanche Erode concluse nulla e rimandò Gesù a Pilato. La sera di giovedì Pilato non aveva ancora deciso nulla e Gesù venne rinchiuso nella prigione romana.

Il venerdì mattina di buon'ora Pilato convocò le autorità giudaiche (Lc. 23, 13) (le quali dunque non erano più là) ma queste non vollero entrare nel Pretorio per non contaminarsi e Pilato dovette uscire fuori, appellandosi anche al popolo, affluito numeroso e proponendo la liberazione di Gesù. Ma la folla ormai era stata preparata dai capi e chiese la liberazione di Barabba. I Capi dei giudei avevano trovato l'argomento per far capitolare Pilato, dando alla causa un contenuto politico: « se tu liberi costui non sei amico di Cesare, perché chiunque si fa re è nemico di Cesare ».

Pilato aveva capito benissimo che la regalità attribuitasi da Gesù era una regalità puramente spirituale, ma l'oscura minaccia lo fece tremare e si arrese, consegnando Gesù al Sinedrio per essere crocifisso.

Gesù rimase in croce sei ore e non tre, come si dice comunemente, e cioè dalle 9 del mattino alle 3 del pomeriggio (v. Mc. 15, 25 e Mt. 27, 45).

Alla sera i capi dei giudei, legalmente puri, celebrarono la Pasqua secondo il calendario farisaico.

Così descritta la Passione di Gesù supera totalmente le tre obiezioni di cui sopra.

La legislazione giudaica risulta rispettata, i racconti evangelici si completano, senza contraddirsi e gli avvenimenti si svolgono in modo pienamente ammissibile.

La Passione quindi non durò dal giovedì sera al venerdì pomeriggio (meno di 24 ore), ma due giorni di più e l'agonia di Gesù in croce durò sei ore e non tre.

Molti studiosi di scienze bibliche si sono pronunciati in favore di questa soluzione, che non contraddice nessun testo sacro e soddisfa le esigenze della scienza.

## ATTIVITÀ FAMILIARE DELL'UNIONE CATECHISTI

---

Il gruppo familiare dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata è un'opera sorta dall'Istituto Secolare che si propone l'animazione della spiritualità familiare:

- a) tra i catechisti associati (coniugati) appartenenti all'Istituto;
- b) come attività apostolica, segnatamente verso i giovani e gli operai.

Tra i catechisti coniugati l'attività familiare consiste essenzialmente nella conduzione di un gruppo di spiritualità, su base di coppie, nello studio e nella pratica della spiritualità dell'Istituto, quale scaturisce principalmente dall'Adorazione a Gesù Crocifisso, dalle Regole dell'Unione, dagli scritti dei Servi di Dio fra Leopoldo e fratel Teodoro.

L'attività apostolica si articola in una serie di incontri familiari, che da vari anni sono tenuti su temi prevalentemente catechistici.

Nell'anno in corso i temi riguardano essenzialmente argomenti psicologici, avvalendoci della consulenza dell'Istituto Psico Medico, di cui è titolare un catechista.

In conformità alla natura dell'Istituto Secolare, l'attività familiare è condotta esclusivamente da laici, ed anche lo sviluppo dei temi è fatto scaturire quasi esclusivamente dall'interno del gruppo.

Le riunioni sono tenute presso la sede della Casa di Carità Arti e Mestieri, in corso B. Brin, 26 e presso il Centro Salle, in strada Santa Margherita, 132.

Sul piano apostolico i catechisti promotori tengono altresì, su richiesta, ritiri, conferenze e lezioni presso Parrocchie, Istituti religiosi e scuole, su temi familiari di spiritualità, di catechesi, psicologici e socio-politici.

Ha luogo altresì una solidarietà caritativa per le famiglie più bisognose.

L'elemento ispiratore è costituito dall'incentrare la vita familiare nell'amore a Gesù Crocifisso, ed a tale scopo viene diffusa l'Adorazione alle Cinque Piaghe, e sono realizzate particolari funzioni, come la Via Crucis per famiglie il Venerdì Santo, la processione del Corpus Domini, al Centro La Salle, ritiri e pellegrinaggi, come per l'anno santo.

V. Moccia



## APOSTOLATO LAICALE

A chiusura dell'Anno Santo 1975 il papa Paolo VI elevò all'onore degli altari un celebre medico napoletano, professore universitario, il prof. Giuseppe Moscati, il cui programma era quello di salvare le anime attraverso la cura dei corpi. Di lui vogliamo riferire questi episodi.

Il 16 luglio 1919 il prof. Moscati ricevette la nomina di Direttore di sala all'Ospedale degli Incurabili di Napoli. Sua prima cura fu quella di far mettere il Crocifisso nella sala delle autopsie. L'ambiente era quanto mai sconsolato e triste. Il prof. Moscati fece collocare su una parete della sala un Crocifisso, con l'iscrizione: « Io sarò la morte tua, o morte ». Il giorno dell'inaugurazione invitò tutti gli assistenti ad andare nella sala. Non essendoci quel giorno autopsie da fare, tutti si meravigliarono, ma seguirono il professore. Sul tavolo anatomico niente, ma sulla parete in alto, ecco un Crocifisso. Tutti erano stati invitati a rendere omaggio a Cristo, alla Vita che tornava dopo lunga assenza in quel luogo di morte.

Nel Febbraio 1927, il prof. Bianchi, Vice Presidente della Camera dei Deputati, non molto vicino alla religione si sentì male mentre teneva una conferenza in un convegno accademico universitario. Tutti gli furono attorno con i rimedi del caso, ma inutilmente.

Il Moscati si sentì ricercato dallo sguardo del morente, si avvicinò, gli presentò un Crocifisso e mandò subito a chiamare il Parroco, mentre egli suggeriva delle giaculatorie al moribondo. Il sacerdote accorso ebbe appena il tempo di amministrargli l'Estrema Unzione, che quello morì.

« Vostro zio si è salvato, scrisse il Card. Ascalesi alla nipote del Bianchi, perché si è trovato accanto un missionario qual'è Giuseppe Moscati ».

A sua volta il Moscati le scriveva: « sento ancora l'impressione di quello sguardo che cercava me tra tanti convenuti. Leonardo Bianchi conosceva bene i miei sentimenti religiosi... Non volevo andare a quella conferenza, ma quel giorno una forza sovrumana mi ci spinse... ».

### — IN MEMORIAM —

**Mussino Giovanni Battista** - di anni 72 - defunto il 5 Marzo 1976. Catechista associato, fratello del fu Mussino Domenico, fondatore della Messa del Povero, egli pure fu sempre fedele all'opera, dedicandovisi per ben 43 anni.

**Cumino Liliana** - di anni 21 - defunta a Grugliasco il 1° Febbraio 1976.  
**Vesco Anna** - Gassino - zelatrice dal 1960.

## UNA PREGHIERA SINGOLARE

*Sulla porta di ingresso al refettorio capitolare della Cattedrale di Chester è appesa una preghiera, bellamente incorniciata, che si attribuisce a S. Tommaso More. Forse l'autore di essa non è il santo cancelliere d'Inghilterra, ma è composta evidentemente secondo il suo stile, espressione finemente umoristica di umanesimo garbato e di genuina spiritualità.*

*Ne offriamo il testo originale ai nostri lettori, affiancato dalla traduzione italiana per coloro che non conoscessero l'inglese, augurandoci che sia per loro come un diapason a cui intonare il canto di lode a Dio che dev'essere la nostra vita e anche come esempio di perfetto adattamento del Vangelo universale al genio di una stirpe. Giacché fino a quando gli insegnamenti della Chiesa rimangono nel generico e non si traducono in norme determinate, rispondenti ad una concreta mentalità, concludono poco o nulla.*

*Vogliamo ancora sottolineare il sereno ottimismo e il buon spirito che emana da questa formula, nonché la sincera umiltà di cuore che la ha dettata. Ecco la preghiera.*

### PREGHIERA DEL BUON UMORE

*Dammi, o Signore, una buona digestione ed anche qualcosa da digerire. Dammi la salute del corpo, col buon umore necessario per mantenerla. - Dammi, o Signore, un'anima santa, che faccia tesoro di quello che è buono e puro, affinché non si spaventi del peccato, ma trovi alla sua presenza la via per mettere di nuovo le cose a posto. - Dammi un'anima che non conosca la noia, i brontolamenti, i sospiri e i lamenti, e non permettere che io mi crucci eccessivamente per quella cosa troppo invadente che si chiama: "IO". - Dammi, o Signore, il senso del ridicolo. Concedimi la grazia di comprendere uno scherzo, affinché conosca nella vita un po' di gioia e possa farne parte anche ad altri. Così sia.*

Give me a good digestion, Lord,  
And also something to digest;  
Give me a healthy body, Lord,  
With sense to keep it at its best.  
Give me a healthy mind, good Lord,  
To keep the good and pure in sight,  
Which, seeing sin, is not appalled  
But finds a way to set it right.  
Give me a mind that is not bored,  
That does not whimper, whine or sigh;  
Don't let me worry overmuch  
About the fussy thing called "I".  
Give me a sense of humour, Lord,  
Give me the grace to see a joke,  
To get some pleasure out of life  
And pass it on to other folk.



## SOMMARIO

La parola del Papa: l'esortazione «Evangelii Nuntiandi» e la dichiarazione «Persona Humana» . . . . .	pag. 1
Il dovere della preghiera, . . . . .	» 8
Il centenario di Pio XII . . . . .	» 10
Giornata del SS. Crocifisso . . . . .	» 14
Movimento adoratori di Gesù Crocifisso . . . . .	» 15
Visita del Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane alla Casa di Carità »	18
Il Capitolo Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, . . . . .	» 22
Grazie attribuite all'intercessione del Servo di Dio Fr. Teodoreto . . . . .	» 25
La passione di Gesù nei Vangeli . . . . .	» 27
Attività familiare dell'Unione Catechisti . . . . .	» 30
Apostolato laicale - In memoriam . . . . .	» 31
Una preghiera singolare . . . . .	» 32

---

Direttore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CARMELLO, Revisore Ecclesiastico

---

*Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949*

---

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino